

I quaderni di
GRAZZANISE ON LINE

Gianni Bergamaschi



LA MISURA DEL MONDO

Sapientia

Ottobre 2012

© **Gianni BERGAMASCHI: LA MISURA DEL MONDO**

Realizzato per www.grazzaniseonline.eu
Ottobre 2012

La misura del mondo

*Quanto è grande
il mondo,
e quando piccolo
si fa?*

Esattamente un *koan*, un rigoroso *koan*, in perfetta sintonia con le più rarefatte atmosfere zen: la sua “spiegazione” non potrà essere logica, razionale, bensì unicamente emotiva, intuitiva, precategoriale, im-mediata, improvvisa, folgorante:

ESISTENZIALE.

Tanto la domanda quanto la risposta mi sono infatti balzate in testa, una dopo l'altra, con impressionante rapidità, senza che neppure le cercassi, durante una delle mie tostissime marce attraverso la campagna

(fa bene sfibrare il fisico con una certa regolarità, abbatte le intollerabili tensioni, liberandovi *onde alfa*),

mentre mi arrovellavo

(ineffabile condizione del giovane novizio alle prese con il micidiale “indovinello” consegnatogli dal Maestro)

con ansia

(marciando, la riducevo)

attorno a un'inquietudine che da tempo mi “picchia in testa”, al pensiero di dover perdere qualcuno: eventualità prima o poi inevitabile.

“Apertura” del rebus: il mondo è GRANDE esattamente QUANTE son le persone che profondamente amiamo (padre, madre, figli, fratelli, coniugi, “migliori amici”) e con cui condividiamo una significativa, felice porzione (purtroppo, lo sappiamo bene, πάντα ῥεῖ ὡς ποταμός → *panta rhei os potamòs*: tutto scorre come un fiume) della nostra esistenza ed esperienza affettiva.

Man mano che ne perdiamo (a causa di decessi, abbandoni, trasferimenti, voltagabbia, delusioni, “tradimenti”, casi imponderabili della vita), il mondo sempre più “rimpicciolisce”: pur nella sua immutabile infinità, vieppiù ci appare insulso e vuoto, insostenibilmente angusto, soffocante.

Toccai con mano tutto ciò il giorno in cui persi mio padre.

Per mia felice sorte, trovai valido conforto nei restanti affetti.

Un tal discorso può riguardare ANCHE le “cose”.

Non tutte, però.

Talvolta, sembrano esse stesse pensare o soffrire... per noi, al nostro posto:

Son le cose che *pensano*
ed *hanno di te sentimento*,
esse t'amano e non io,
come assente rimpiangono te,
son le cose *prolungano te*.

[...].

Rimpiangono te
son le cose, prolungano te,
certe cose...

(Battisti-Panella, “Le cose che pensano”,
Don Giovanni, 1986)

Molto più di noi “adulti” (per questo ce ne siamo scordati...) i bimbi sanno che si possono amare, anche intensamente, determinati “oggetti”: un musicista la musica, il proprio lavoro, il particolare strumento accarezzato, “come una persona”; il poeta la parola, il pittore la pittura, la tavolozza dei “propri” colori, l'attore il palcoscenico, il suo “adorato” pubblico, tanto da non saperne/poterne più fare a meno.

È una forma di “dipendenza”, questa sorta di pienezza universale che certe realtà, benché *inanimate*, sono in grado di instaurare in noi.

Terribilmente lo sa l'alcolista, per il quale la vita perde ogni valore, senza il conforto del “boccale purpureo” (cfr. lirica 18, in G. Bergamaschi, *Quando la mente si tradisce*, 2012; [http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Quando la mente si tradisce.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Quando_la_mente_si_tradisce.pdf))

Sonnecchia
Verità
al trapasso
d'ogni storia

(così grigia

senza l'oblio
del boccale
purpureo

così fredda)

e ancor più orribilmente ne ha esperienza il “tossico”, cui la quotidiana dose di oblio appare una comprensiva, affettuosissima MAMMA: il mondo più neppure esiste, quando lo risucchia l’abisso dell’astinenza.

Anche le cose, insomma, possono assumere per noi fisionomia “umana”, e riempire in qualche modo la nostra vita di quintessenze ineffabili, per farci piangere lacrime amare, se dobbiamo privarcene.

Angosciosamente “mutilato” delle presenze (persone o cose) più care, l’universo appare improvvisamente svuotato di quel rassicurante, confortevole senso e calore che solo poco prima - in una magica e intima, personale Età dell’Oro -, incommensurabilmente possedeva, tanto che parlarne, definirne gli esatti confini o attributi, quantificarne la percentuale, fin dalla più tenera età ci è risultato puntualmente impossibile: fatica improba, in ogni caso votata al fallimento.

Da quel momento, non c’è più nulla da fare: un pezzo di cuore dolorosamente si strappa, inghiottito in un disperato Nulla, e il nostro “firmamento” interiore ne subisce incalcolabili conseguenze, sempre più accartocciato nell’intollerabile pena.

Intristiamo, perdiamo l’infantile incanto, l’adolescenziale entusiasmo, la giovanile vitalità, spuntano rughe sul viso e sulla fronte, i capelli incanutiscono, invecchiamo, moriamo anche noi.

E si tramonta nell’amarezza, tutt’altro che confortati da quell’orizzonte vieppiù insignificante, ristretto, vuoto e asmatico che gelido si prospetta:

Et maintenant *que vais-je faire*
de tout ce temps que sera ma vie
de tous ces gens qui m'indiffèrent
maintenant que tu es partie

Toutes ces nuits, *pourquoi pour qui*
et ce matin qui revient pour rien
ce cœur qui bat, pour qui, pourquoi

[...]

Et maintenant que vais-je faire
vers quel néant glissera ma vie
tu m'as laissé la terre entière
mais *la terre sans toi c'est petit*

[...]

Même Paris crève d'ennui

[...]

Et puis un soir dans mon miroir
je verrai bien la fin du chemin

[...]

*Je n'ai vraiment plus rien à faire
je n'ai vraiment plus rien ...*

(Bécaud-Delanoë, *Et maintenant*, 1961)

Inaridiamo fuori, ma soprattutto DENTRO:

(la grandezza del mondo non è “estimabile”, computabile, quantificabile, non dipende dal puro e semplice numero delle “cose”, città, abitanti, animali, case, strade, alberi, montagne, fiumi, laghi, mari, cieli, stelle, ecc., in esso contenute.

Neppure ha alcunché da spartire con gli “interminati spazi”... che non esistono DI PER SÉ, ma unicamente IN FUNZIONE DELL’UOMO, di CIASCUNO DI NOI. Sono il/nel nostro stesso CUORE, e non ve n’è uno soltanto...)

da “infiniti”, tutti quegli “universi delle illimitate possibilità”, che col pensiero “sapevamo” vasti e ineffabili, improvvisamente si fanno serrati e opprimenti, AGLI OCCHI DEL CUORE: il cielo prende a pesare su di noi, tetto e plumbeo benché vi arda ancora - ma indifferente - un sole radioso...

Per CHI?

QUALCUNO non è più lì a rallegrarsene con noi...

Tornano alla mente versi toccanti:

Ahi come,
come passata sei,
cara compagna dell’età mia nova,
mia lacrimata speme!
Questo è il *mondo*? Questi
i dilette, l’amor, l’opre, gli eventi,
onde *cotanto* ragionammo *insieme*?

L’Infinito dimora dunque entro il breve raggio della nostra sfera più immediata e quotidiana: “piccino”, se calcolato in chilometri o miglia, incommensurabile, se stimato col metro dell’amore.

Nulla potrebbero mai - al cospetto di “questa” MISURA DEL MONDO - cartine geografiche, planisferi, mappe terrestri o carte del cielo...

Nel “vuoto del cuore”, l’intero universo si contrarrebbe, ripiegandosi su se stesso.

E imploderebbe su di noi, se non ci restasse qualcuno o, almeno, qualcosa (di buono) da amare...

*Grande è il mondo
quante son
le “cose” che amiamo,
piccolo si fa,
quando le perdiamo.*

Nota biografica



Foto Umberto Marconi (www.umbertomarconi.it/Pagine/galleria.htm)

Gianni Bergamaschi, nato a San Benedetto del Tronto il 18 giugno 1954, vive a Castrezzato (BS), dove insegna italiano, storia e geografia presso la locale scuola secondaria di I grado.

Cura molteplici interessi, dalla narrazione (*La tromba di Miles*, GAM, 2009 e racconti in “Four stories”, http://www.grazzanisonline.eu/IMG/pdf/Four_stories-2.pdf) alla ricerca musicologica (quattordici saggi in www.adgpa.it/didattica.htm), dalla didattica della storia (attiva partecipazione a svariati team, www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm, www.bibliolab.it/materiali_dida/bergamaschi_piani.htm) alla semiologia (presenza a convegni nazionali e internazionali, pubblicazione di svariati articoli specialistici), dalla pratica concertistica alla poesia (concorsi letterari, pubblicazione di proprie liriche su riviste e su www.grazzanisonline.eu/IMG/pdf/Alloraora.pdf).

Chitarrista jazz, ha collaborato con numerosi musicisti dell'area bergamasco-bresciana, pubblicando, tra le altre cose, due propri CD, “Sunny” (www.jazzos.com/products0.php?module=artists&artist=447) e “Spleen” (cfr. *Fly Fingers Duo* in www.trjrecords.it/catalogo/catalogo.html).

Ha infine indagato, nel contesto delle stimolanti performance live di alcuni fotografi italiani, le possibilità sinergiche musica/fotografia.

Alcune riviste musicali hanno positivamente valutato la sua produzione.

Referente per l'Orientamento, da qualche anno si dedica ad un'avvincente applicazione delle Life Skill all'universo delle più urgenti problematiche adolescenziali (CD-ROM, *Orientare con le Life Skills*, 2012).

Impegnato in svariati progetti relativi all'Educazione alla Salute, nonché “interfaccia” tra mondo della scuola e ASL (Brescia), opera infine nel contesto di un capillare progetto di prevenzione delle dipendenze da alcol, fumo e “dintorni” (CD-ROM, *Adolescenti, alcol, fumo e dintorni. Un approccio “sintetico-culturale” in 7 mappe*, 2012).

Collana “Poëtica”

- Gianni BERGAMASCHI, *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *8 Marzo 2010, festa della donna*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano parole*, di Francesco di Napoli
- Gianni BERGAMASCHI: *Allora ... e ora*
- Classe IIA SCUOLA MEDIA “I ZAMMARCHI”, Castrezzato (BS): *I colori dell'autunno (raccolta di Haiku)*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al canto XXVI dell'Inferno*

Collana “Fabulae”

- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*
- AA. VV.: *Four Stories* (letteratura di viaggio)

Collana “Historica”

- Franco TESSITORE, *L'Unione Sportiva Grazzanise, una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE, *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (in appendice i nomi dei caduti)*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, Notizie per la visita a farsi dall'Eccl.mo Arcivescovo di Capua D. Alfonso Capecelatro, Anno 1882, di Don Bartolomeo Abbate*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei morti 1810-1815 della parrocchia di S. Giovanni Battista in Grazzanise*
- Franco TESSITORE: *Appendice al Libro dei morti*
- Franco TESSITORE: *La Congrega sotto il titolo di Maria SS di Montevergine*